

LAURA MELOSI

**PROFILI DI DONNE
DAI FONDI DELL'ARCHIVIO CONTEMPORANEO DEL GABINETTO VIEUSSEUX**

Abstract

Si illustrano le linee del lavoro di censimento dei fondi femminili compiuto nell'Archivio Contemporaneo del Gabinetto Vieusseux, dando al contempo un'idea dei risvolti storico culturali e critici di questa ricerca, che ha avuto per oggetto archivi di donne a vario titolo protagoniste del mondo letterario e artistico dell'Otto-Novecento.

L'Archivio Contemporaneo «Alessandro Bonsanti» è una realtà fiorentina di rilievo nazionale che non ha bisogno di presentazioni: ne fanno fede le carte di Eduardo De Filippo, di Pierpaolo Pasolini, di Giorgio Caproni, di Federigo Tozzi, di Vasco Pratolini, di Alberto Savinio e quelle di un centinaio di altri noti personaggi che si trovano qui conservate. Per questo motivo, all'interno del progetto di recupero e valorizzazione della scrittura e della memoria femminile, si è ritenuto utile verificare di che entità e qualità fosse la presenza delle donne in questo luogo di conservazione di importanza tutt'altro che secondaria. La ricerca è stata condotta nell'ambito del Progetto Strategico dell'Università di Firenze «Archivio della scrittura delle donne in Toscana dal 1861», coordinato da Maria Caciagli Fancelli, e i risultati sono stati pubblicati nel volume *Profili di donne dai fondi dell'Archivio Contemporaneo* (Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, marzo 2001).

Lavorare sugli archivi del Vieusseux ha posto alcune questioni di metodo che sono state affrontate e discusse con la consulenza di un gruppo di esperti, di cui hanno fatto parte Rosalia Manno Tolu e Alessandra Contini dell'Archivio di Stato di Firenze, Elisabetta Insabato della Sovrintendenza Archivistica della Toscana, Caterina del Vivo e Gloria Manghetti del Gabinetto Vieusseux, Maria Caciagli Fancelli e Ernestina Pellegrini del Progetto Strategico. Prima di tutto, stabilito di distinguere gli archivi di donne dagli archivi di persona *tout court*, si è trattato di definire che cosa si dovesse considerare, appunto, archivio femminile nel contesto conservativo in esame. In termini assolutamente non normativi, la tipologia contempla le seguenti tre categorie: 1^a archivi in cui il soggetto produttore delle carte e il soggetto allestitore del fondo coincidono, convergendo in un'identità femminile riconosciuta e storicizzata nel suo valore; 2^a archivi raccolti da persone diverse dal soggetto produttore, che hanno conservato lettere, manoscritti e altri documenti per affetto e ammirazione; 3^a nuclei di documenti che devono essere scorporati da più vasti archivi di famiglia o da archivi privati di genere maschile. In questo terzo caso, a volte le carte delle donne affiorano in margine a quelle familiari o a quelle di un illustre marito senza una volontà strutturante nella conservazione, come avviene spesso per tutto l'Ottocento e parte del Novecento. Altre volte, invece, all'interno di un archivio esiste fin dall'origine un percorso femminile riconoscibile, in virtù del rilievo assunto dalla personalità di una donna che ha lasciato consistenti tracce di sé.

In generale, è comunque sempre necessario verificare con cura e attenzione tutte particolari le raccolte di genere neutro (enti, famiglie) o privato (scrittori, poeti, artisti, uomini politici ecc.) che apparentemente non contemplano donne. Il più delle volte bisogna trarre dall'ombra l'identità femminile, che vive “di luce schermata” (C. Del Vivo) da ostacoli che, per propria o per altrui scelta, si sono frapposti alla sua visibilità nel tempo e alla trasmissione diretta della sua memoria.

A titolo puramente indicativo, si rileva che dei venti archivi censiti, dieci sono del primo tipo (Irma Brandeis, Clotilde Marghieri, Lina Moro, Dorothy Nevile Lees, Marija Olsuf'eva, Emma Parenti, Adriana Pincherle, Dolores Prato, Anna Proclemer, Antonietta Raphaël), quattro del secondo (Cristina Campo, Alis Levi, Paola Ojetti, Lala Sarsowsky) e sei del terzo (Leonetta Cecchi Pieraccini, Emma Corcos, Bona Gigliucci, Amicie De Larderel–Maria Bianca Viviani della Robbia, Laura Orvieto, Angelica Pasolini dall'Onda), ma si arriva a questi numeri con qualche aggiustamento di tiro, perché a volte ad un fondo strutturato dal personaggio che l'ha prodotto si sono aggiunti nel tempo ulteriori nuclei documentali donati da altre persone; oppure le carte conservate negli anni da un'artista non hanno ricevuto da lei stessa la sistemazione definitiva, ma dai suoi eredi; e i casi 'ibridi', per così dire, non finiscono qui. Per ciascun fondo sono stati ricostruiti i passaggi della configurazione e dell'arrivo presso l'Archivio Contemporaneo, sono state raccolte informazioni biografiche e bibliografiche sul soggetto produttore, è stata descritta l'attuale situazione conservativa ed inoltre è stata data indicazione dell'eventuale disponibilità altrove di nuclei di documenti relativi allo stesso personaggio.

Oltre al descritto raggruppamento per tipologia archivistica, se ne può individuare un altro per tipologia artistica dei soggetti considerati. Da questo punto di vista, narratrici, saggiste e poetesse sono le categorie meglio rappresentate dai fondi dell'Archivio Contemporaneo: i nomi sono quelli di Irma Brandeis, Cristina Campo, Emma Corcos, Clotilde Marghieri, Lina Moro, Dorothy Nevile Lees, Laura Orvieto, Dolores Prato. Ci sono poi le traduttrici come Paola Ojetti e Marija Olsuf'eva; le pittrici come Leonetta Cecchi Pieraccini, Alis Levi, Adriana Pincherle, Antonietta Raphaël Mafai e le artiste dello spettacolo come l'attrice Anna Proclemer e la cantante Lala Sarsowsky. Infine le nobildonne Bona Gigliucci, Angelica Pasolini dall'Onda, Amicie de Larderel e sua nipote Maria Bianca Viviani della Robbia. Chiude la serie, atipica, Emma Parenti, moglie del bibliografo Marino Parenti, alla quale è intestata una raccolta di documenti relativi alla pubblicazione di una miscellanea postuma di omaggi al marito.